



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

(Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26)

Qualcuno ha scritto che le Beatitudini possono essere considerate “il manifesto del regno di Dio” (Silvano Fausti): attraverso il Figlio, Sua Parola vivente, in esse il Padre rivela il suo modo di giudicare la realtà, di riconoscervi i segni della Sua presenza, le attitudini dei Suoi veri figli. Il Giudizio Finale avrà questo Codice da applicare: le Beatitudini proclamate da Gesù, anzitutto vissute da Lui come Legge e stile di vita. Ma attenzione: proprio perché è vero che esse sono la Legge nuova proclamata dal nuovo Mosè, in modo nuovo tale Legge va anche ricevuta: non nell'affanno di una ricerca di adesione moralistica, ma nello stupore della contemplazione. Perché le Beatitudini non ci dicono cosa Dio vuole che noi facciamo, come vuole che viviamo, ci rivelano invece cosa Lui fa, come Lui vive nella Storia dell'uomo. E' di Lui che si tratta: è Lui il Povero che incontriamo in ogni povero.

1. «Beati voi...» (v. 20): Il termine greco usato per *beato* ha a che fare non solo con la *felicità*, ma etimologicamente anche con il *cammino*: la beatitudine ha come condizione il saper camminare e sa camminare solo chi sa dove andare, chi conosce la destinazione da raggiungere. Allora sono *beati* quei poveri che sanno verso dove stanno andando: verso l'abbraccio del Padre che li attende, accompagnati dal Figlio che fa tutta la strada con loro. Il Salmo responsoriale, oggi, ci fa cantare *Beato l'uomo che confida nel Signore*: ecco il segreto della povertà beata. Anche tutte le beatitudini che seguono la prima custodiscono lo stesso inestimabile tesoro: la fiducia nel Signore misericordioso che si prende cura di noi.

2. «Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo» (v. 23): Nella II lettura di oggi, Paolo proclama gioioso: *Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*. La Risurrezione è la password per comprendere le Beatitudini: associati alla povertà, alle sofferenze, alle persecuzioni di Gesù, i poveri, gli afflitti, i perseguitati che camminano con lui vivono il mistero della sua stessa Passione, che ha come esito la Risurrezione. Ancor più, vivere ogni prova con il cuore beato del Figlio è già vivere da risorti.

3. «Ma guai a voi, ricchi...» (v. 24): I *guai* di Gesù non sono minacce di punizione. Gesù è il primo che, se si rallegra con chi è beato, si rattrista anche, per lo stesso amore, con chi è nella vera miseria. Quei *guai* sono lamenti solidali... Ma con chi? Chi sono i “poveracci ricchi” che Gesù compiangente tanto? Se è vero che Luca dà certamente una lettura più storica che spirituale delle Beatitudini, rispetto a Matteo, è anche vero che il significato pieno delle Beatitudini ci viene comunque rivelato dalla Scrittura. Ed oggi il libro di Geremia ci dà la chiave per comprendere la preoccupazione di Gesù per i ricchi; *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo...* Che le loro siano ricchezze materiali o intellettuali, i ricchi per cui Gesù è tanto in pensiero sono coloro che confidano solo “nell'uomo”, cioè in se stessi. E questa presunta “ricchezza” appartiene a tutti noi, in un modo o nell'altro, a voler essere del tutto sinceri... E' questa la vera miseria mortale: appoggiarsi “sull'uomo”, sul potere, sul prestigio, sull'avere e staccarsi così dalla relazione con Dio, unica fonte di vita piena ed eterna. Accogliamo con gratitudine il pianto di Gesù su di noi ed apriamoci al cammino della felicità vera.

Per la riflessione:

Con quali occhi guardiamo ai poveri, a coloro che hanno fame e piangono? Riconosciamo in loro il Volto di Gesù e, in Lui, quello del Padre?

Quali nostre “ricchezze” rischiano di separarci da Dio?